

MONDO DELLA SANITÀ IN LUTTO

Addio a Vincenzo Pezzangora fu pioniere del Day Surgery

Già primario di chirurgia all'ospedale Umberto I, è morto di cancro in un mese. Medico e amante della cucina, tanto da scrivere anche un libro, *Il Gastrosofista*

Alberto Vitucci

La malattia se l'è portata via in un mese. Proprio lui che tanti malati aveva salvato in sala operatoria durante la sua lunga attività di chirurgo. Vincenzo Pezzangora detto "Chicco", avrebbe compiuto 80 anni tra pochi giorni, il 2 febbraio. Primario chirurgo all'ospedale di Mestre per molti anni, è morto l'altra sera nel reparto di Medicina dell'Ospedale civile a San Giovanni e Paolo, dove era ricoverato da qualche giorno, assistito dalla moglie Michela e dalla figlia Luisa.

Un decorso veloce del cancro al pancreas che gli era stato diagnosticato a metà dicembre. Per lui non c'è stato nulla da fare.

Pezzangora era nato a Padova, da padre siciliano e madre veneta, dopo la guerra si era trasferito con la famiglia a Venezia. Era una figura molto nota e stimata in ambito medico e in città. Si era specializzato a Marsiglia, con una laurea in chirurgia pediatrica, aveva diretto reparti e formato giovani medici per molti anni. Autore di pubblicazioni all'avanguardia sulla chirurgia medica, e di un rivoluzionario manuale di "Day Surgery". Proprio a lui si de-

vel l'introduzione nella sanità dei ricoveri giornalieri.

Gli interventi fatti in giornata con gli esami, l'operazione e le dimissioni del paziente, in particolare negli interventi proctologici e delle ernie inguinali. Day surgery, appunto. Meno dolori e disagi per il malato, meno costi per la sanità. «Sono usciti tutti da qui con la loro gambe», scherzava a fine giornata. Una scuola che negli anni Ottanta e Novanta aveva attirato proseliti anche dall'estero. Una "rivoluzione sanitaria" di cui il chirurgo andava molto orgoglioso.

Pezzangora aveva allevato negli anni medici chirurghi di grande livello come Maurizio Rizzo, Alfonso Recordare, Salvatore Ramuscello, tutti diventati primari negli ospedali veneti. Aveva operato anche dopo la pensione, fino a pochi anni fa, stimato dai pazienti e dai colleghi per la sua grande tecnica e per la gentilezza nei rapporti con i pazienti. Finito il suo rapporto di lavoro con l'Ospedale di Mestre era diventato anche direttore sanitario al Giustinian e per un anno a San Giovanni e Paolo.

Aveva un hobby che era negli anni diventato una grande passione. La cucina

italiana e siciliana in particolare, su cui aveva pubblicato due libri per le edizioni "Il Gastrosofista", che regalava agli amici. E che metteva in pratica con dimostrazioni dal vivo nelle serate conviviali a casa sua, a San Felice. Negli ultimi anni si era costruito con i risparmi di una vita una casa a Treporti, con affaccio sulla laguna che amava sopra ogni cosa.

Pezzangora era stato anche per cinque anni, dal 2000 al 2005, consigliere comunale per i Democratici di sinistra. Alla famiglia la presidente del Consiglio comunale Ermelinda Damiano ha inviato ieri un telegramma. «A nome mio personale e di tutto il Consiglio comunale di Venezia», scrive Damiano, «esprimo profondo cordoglio per la scomparsa di Vincenzo Pezzangora, consigliere comunale tra il 2000 e il 2005. Con competenza, umanità e senso del dovere ha servito la nostra comunità, unendo l'impegno professionale nella sanità a quello civico nelle istituzioni. Alla famiglia, ai suoi cari e a quanti gli hanno voluto bene giungano le più sentite condoglianze».

I funerali saranno fissati oggi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Vincenzo Pezzangora detto Chicco, medico e chirurgo